numero 313
Anno 102

Carlino REG

Dossetti, fede nei giovani

Commosso ritorno dedicato a loro e al sacerdozio

Don Giuseppe Dossetti, al centro a colloquio col vescovo mons. Gilberto Baroni, è tornato dopo oltre vent'anni a parlare a Reggio. L'occasione è stata fornita dalla presentazione del libro di Antonio Mammi (a sinistra nella foto) su don Gianfranco Magnani. (Foto Mamo - Artioli)

Era ieri a Reggio don Giuseppe Dossetti per proporre ad un pubblico foltissimo, che gremiva l'Ambra, la figura di don Gianfranco Magnani, «un gigante del clero reggiano», come lo ha definito il nostro vescovo. Curato, assistente dei giovani di Azione Cattolica, direttore degli Acligianelli, ispiratore dei sacerdoti oblati: questi alcuni dei momenti salienti della ricchissima opera sacerdotale di don Magnani, ordinato nel 1951 e morto nel 1966. Attraverso questa lettura, don Giuseppe Dossetti — membro della Costituente, esponente politico di primo piano, poi sacerdote e fondatore della Comunità di Monteveglio —, che da tanti anni non parlava in pubblico nella sua città, ha tracciato l'identità del prete per la Chiesa e la città. Rivestito della semplice tonaca della Piccola famiglia dell'Annunziata, ha ripercorso l'intenso quindicennio del ministero sacerdotale di don Magnani esplicato soprattutto tra i giovani.

E ai giovani don Dossetti ha rivolto l'invito ad una fede piena, coerente, senza riduzionismi e ad aprirsi personalmente al servizio alla chiesa.

L'occasione dell'incontro di ieri è stata la presentazione del documentato e pregevolissimo libro che Antonio Mammi ha dedicato al sacerdote reggiano scomparso. In qualche punto del discorso, la voce di don Dossetti non ha saputo nascondere la commozione, come quando ha ricordato la nostalgia mai sopita di don Magnani, ma anche la sua, per Cavriago, che ad entrambi ha dato i natali. Così è avvenuto per il ricordo del genitore e quando l'oratore ha fatto il nome di Armando Melloni — presente in sala —, padrino di cresima di don Magnani e con cui don Dossetti ha condiviso tante esperienze.

Di don Magnani sono stati sottolineati il temperamento vivace, l'intelletto forte ed equilibrato, la soda semplicità di alcune idee dominanti, la ricerca del sostanziale e del semplice, il realismo sano e sereno, le vedute ampie e precorritrici nei riguardi dei giovani. A questo proposito, don Dossetti ha sottolineato come il sacerdote proponesse un'educazione basata su scelte generose di servizio, infatti, ai giovani più si chiede e più danno, ha osservato; purchè — ha aggiunto — l'educazione paghi di persona e dia testimonianza di vita genuina. «Gesù, fammi l'apostolo di Reggio», aveva scritto don Magnani nel suo diario, e alla conclusione dell'incontro mons. Gilberto Baroni ha sottolineato che dal sacerdote scomparso viene per il presbiterio reggiano il dovere e l'impegno di essere tale per tutto il popolo di Dio. Don Dossetti ha poi sottolineato come il fondamento, la sorgente di tutta l'opera di don Magnani è stato lo Spirito Santo, invocato da lui tanto frequentemente. Inoltre, ha evidenziato l'urgente attualità di un messaggio — risalente a san Basilio e S. Agostino — relativo ad un presbiterio totalmente impegnato su castità, povertà e obbedienza. Altri aspetti salienti della figura del sacerdote sono stati l'idea della fraternità sacerdotale, l'essere costruttore con Cristo, la devozione mariana, l'Eucarestia intesa come mistero della pienezza della vita in Cristo, dell'arte di essere direttore di anime attraverso il metodo della libertà. Don Dossetti ha pure affrontato il tema dell'obbedienza del sacerdote al Vescovo, intesa come potenziamento sempre arricchente, e del sacerdozio rigorosamente fondato in Cristo.

All'incontro, oltre al Vescovo, hanno partecipato numerose autorità civili, tra gli altri, era anche presente il fratello di don Magnani. La manifestazione era stata aperta da un'introduzione di Antonio Mammi e di Giovanni Zanichelli, a nome di tanti amici del sacerdote scomparso.

[Giuseppe Adriano Rossi]